

SPETTACOLI



Gli Skiantos. Sotto il leader del gruppo bolognese Roberto «Freak» Antoni

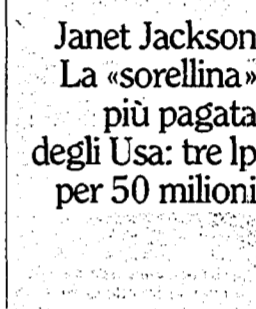
Riecco gli Skiantos, più demenziali e fracassoni che mai. Roberto «Freak» Antoni, leader del gruppo bolognese, parla dell'album «Il signore dei dischi». «C'è buona musica e tanta poesia. Perché in fondo io sono un poeta...»

Madonna-Warner Piovonò dollari ma non è il record

HOLLYWOOD. Per quanto ricchissimo, e tale da rendere la vecchiaia della signorina Ciccone più tranquilla che mai, il contratto che Madonna ha stipulato con la Time Warner (60 milioni di dollari) non è un record. Quello di Michael Jackson con la Sony (sempre 60 milioni di dollari, ma anche 50% degli utili su 6 album) è più vantaggioso. In realtà, simili contratti vanno interpretati, ed è quanto stanno facendo gli esperti di mercato. Qui sotto vedete le foto delle star più pagate: vale a dire due membri della famiglia Jackson, Michael e Janet (quest'ultima ha un contratto con la Virgin di 50 milioni di dollari per tre album); uno storico gruppo hard rock americano, gli Aerosmith di Steve Tyler e Joe Perry (40 milioni di dollari per un album già prodotto e tutti i successivi fino al 1995) e naturalmente gli indistruttibili Rolling Stones (44 milioni di dollari dalla Virgin, per alcune produzioni di catalogo e tre nuovi album).



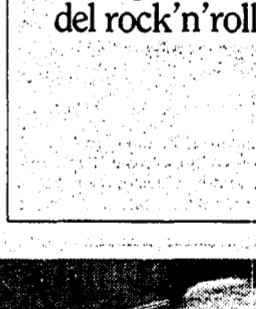
Michael Jackson 60 milioni per sei titoli e un'etichetta tutta sua



Janet Jackson La «sorellina» più pagata degli Usa: tre lp per 50 milioni



Gli Aerosmith 40 milioni per altri tre anni di buon vecchio «hard»



Rolling Stones 44 milioni per il catalogo più ricco del rock'n'roll

Le sbarbicine son tornate

Mi piaccion le sbarbicine, Carabiniere biniere biniè, X agosto (si, proprio ics agosto) dedicata a Pascoli, ortaggi in scena, la demenzialità al potere. Poi, libri, poesie, tanti concerti in giro per l'Italia. Gli Skiantos hanno segnato, traumaticamente, il rock dalla metà degli anni '70 a... domani. Sono tornati in pista tostissimi. Nuova casa discografica, nuovo 33 giri - *Signore dei dischi* - e la voglia di far soldi, finalmente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

Bologna. Freak Antoni. Dandy Bestia. Marco Nanni (chissà perché non gli hanno trovato un nome in codice). Granito Morsiani e Sandro Belluomo, in altre parole i mitici Skiantos. Sedici anni compiuti come gruppo, quasi quaranta d'anagrafe, sono sempre loro. Ironici, demenziali, «sotterranei» e devastanti, gli Skiantos si avviano a celebrare il terzo millennio con la carica di sempre e con un sacco di nuove idee.

Ma cosa è successo esattamente, cosa ha provocato questa svolta? L'incontro con Guido Elmi, essenzialmente. Sai Elmi, l'ex produttore di Vasco Rossi... Con lui abbiamo lavorato in totale trasparenza. Guido è molto critico e molto chiaro. È un ruidivo, ma per il bene della cosa. Ci ha messo in contatto a Milano con la Nuova Five, l'etichetta discografica legata all'impero Berlusconi, un'etichetta che ha deciso di cambiare registro proponendo anche storie di qualità. Poi il contratto per tre album di cui *Signore dei dischi* è il primo. Abbiamo anche cambiato impresario. Insomma, nuova vita.

La prima, che è poi la fondamentale per un gruppo musicale che incide dischi e fa concerti, è che bisogna far soldi, tanti soldi. La seconda è un lp nuovo nuovo che si intitola *Signore dei dischi* per l'etichetta Nuova Five (si, siamo proprio dalle parti di Berlusconi). I cinque «demenziali» hanno cambiato etichetta, manager, produttore e inaugurano il «nuovo corso». Il disco sarà disponibile dalla fine di aprile. Roberto «Freak» Antoni ci è venuto a trovare in redazione per «fare due chiacchiere con un amico e parlare del nuovo inizio degli Skiantos». Solita faccia da cagnaglia, solita ironia a fil di labbra, «Freak» ha vuotato il sacco.

È un onore averti qui di persona a raccontarti di questa tua ultima avventura... Beh, dal tempo in cui ci vedevamo alla baracchina dei gelati, ne è passata di acqua sotto i ponti. Sono venuto di persona perché questo album, *Signore dei dischi*, segna il nuovo corso degli Skiantos. Abbiamo fatto

alcuni testi sono tratti dal



«Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti», che ha sconcertato le classifiche dei best seller raggiungendo quota 100.000 copie, praticamente un record per un libro di liriche.

Per me scrivere è la cosa più importante. Non credevo che le poesie potessero vendere tanto. Meglio così. Sì, comunque c'è un legame tra quelle poesie e le canzoni del disco. Ti posso dire che almeno due sono molto compromettenti. La prima si intitola *Italiano terrore che amo*. Il gioco è quello di considerare tutti gli italiani un po' terrore e di scherzarsi sopra. La canzone raccoglie gli stereotipi dell'italiano medio. L'altra, che si intitola *Calpesta il paralitico*, è contro la retorica dei finti buoni sentimenti nei confronti di chi ha handicap fisici. Altri titoli sono *Lamento di uno spacciatore* e *Non sopporto il capodanno*. È questa, per me, la canzone più rappresentativa dell'album. Col testo sono riuscito a esprimere la frustrazione delle feste comandate. Io, alle feste, non mi diverto mai, e invidio gli altri che si divertono. O fanno finta? Alle feste ci si sente in obbligo di ridere, di scatenarsi. Invece mi lascio andare ad una sorta di insoddisfazione vitale. Mi piace molto anche *Non hai vinto, ritenia*, un testo filosofico esistenziale sulla mania di concorsi che pervade tv, giornali e vita comune. È un testo sulla perenne sconfitta nella vita. Ma è anche un invito ad andare avanti, nonostante tutto.

«Soliti amici gli Skiantos, non è vero? Sì, a parte Carlo Atti, che resta un amico ma che collabora solamente preferendo il jazz, in questa avventura ci sono gli altri di sempre: Dandy Bestia, chitarra, Marco Nanni, basso, Granito Morsiani, batteria e Sandro Belluomo, piano e tastiere.

Sulla copertina del disco campeggia il signore dei dischi, un dio azteco futuribile che tiene in una mano il microfono e nell'altra il disco (la copertina è disegnata da Vittoria Clerici). «Signore dei dischi» è anche una delle canzoni dell'album, una preghiera.

Una preghiera a questo dio dei dischi affinché ci faccia vendere e ci renda ricchi e famosi. Dopo il successo editoriale di «Non c'è gusto...» Feltrinelli sta per ripubblicare il bellissimo «Le stagioni del rock demenziale». È anche questo un nuovo inizio.

Speriamo di sì. I soldi non sono tutto, ma...

Raitre sceglie una ironica antologia di tonfi e errori per festeggiare cinque anni di successi Il 30 aprile nove ore non-stop con Chiambretti. E il 21 giugno parte il palinsesto della notte

Guglielmi: «Ecco le mie bufale»

Raitre punta sulla notte: per tutta l'estate una programmazione organica e ordinata per chi è insonne, per chi tira mattina e per chi scopre delle «cniche» da non perdere. Come «anteprema» due notti molto particolari: il 24 aprile una «festa di compleanno» di Raitre, con tutti gli errori, i programmi mai nati, i «buchi nella rete». Il 30 aprile, invece, una kermesse col *Portalelettere*.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Tutto quello che non avete visto o non avreste mai voluto vedere. Il numero zero di un programma mai nato di Piero Chiambretti, *I miserabili*, ideato come spudorata imitazione del *Milionario* di Joeeyn, ma a rovescio: il primo numero che tentava di convincere degli sconosciuti, nottetempo e per telefono, a portargli diecimila lire... O le puntate mai trasmesse del talk show della contessa Pinin Garavaglia, quelle in cui gli insulti erano tali da scongiurare la messa in onda... O le puntate di prova di *Scandemittiamo che ti faccio ridere?* bocciate perché, secondo l'ammissione del direttore e giudice Angelo Guglielmi, «non facevano ridere». O ancora le prove per una versione televisiva, nell'87, della fortunata trasmissione radiofonica *Tra Scilla e Cariddi*

die, sbagliati, falliti, in anticipo o in ritardo sui tempi, solo abbozzati o puniti dagli ascolti. Insomma, *i Buchi nella rete*, come si intitolerà la kermesse: una totale confessione di errori e insuccessi che soltanto Raitre può permettersi, in questo momento più che mai il «pezzo» della tv pubblico creativo e fantasioso. Ci saranno anche Pippo Baudo e Alba Parietti? «Baudo ha avuto l'ascolto che sopprimevamo», risponde Ghezzi. «Quello della Parietti è stato un grande programma di grande successo. E adesso lei farà *Fantastico*: chi l'ha trasformata in una grande vedette? Quando è venuta da noi era solo una finta giornalista sportiva. Nella compostezza delle finte soubrette della tv la Parietti è stata invece una vera esplosione...», taglia corto Guglielmi. «La «festa di compleanno» è anche il varo della nuova linea-notte della rete, che avrà un altro anticipo di programmazione il 30 aprile, con una no-stop dedicata al *Portalelettere*, dalle una di notte fino alle 10 di mattina del 1° maggio (cinquanta puntate in nove ore, una corsa dentro e fuori dai «palazzi»), mentre la programmazione ufficiale e ragionata partirà dal 21 giugno. «Ci siamo ridotti anche noi a riempire le notti con i resti di ma-

gazzino - confessa Guglielmi - «Ora abbiamo deciso di rompere questo schema senza volerlo, vogliamo dare anche alle ore della notte le caratteristiche della rete, perché sia uno specchio di Raitre». «Quando due o tre mesi fa l'azienda decise che anche le reti Rai dovevano avere una programmazione notturna, noi abbiamo chiesto che questo ruolo spettasse ad una sola rete: produrre a costo zero per tre reti, infatti, non poteva portare altro che a una programmazione generica e qualunque, con film minori, alla terza o quarta visione tv. Non sarebbe stato possibile distinguere una rete dall'altra, pubblica o privata... Abbiamo provato a contestare quella decisione - continua Guglielmi - sostenendo che se Raiuno e Raidue avevano le trasmissioni del mattino, noi potevamo occuparci della notte. Ma c'erano molti motivi contro una scelta di questo tipo... anche se non mi ricordo quali mi dissero... Noi abbiamo deciso infine di replicare i programmi significativi della giornata, Chiambretti, *Blob*, trasmissioni brevi e gustose... Ed è nata così anche questa «civetteria» (come la definisce il direttore di Raitre) di festeggiare il compleanno: «Un mo-

do per riproporre anche i programmi che abbiamo amato e sono caduti nella disattenzione del pubblico, quelli che abbiamo odiato e sono stati accolti dal successo». Per aprire la kermesse, Ghezzi fa un'autocritica: «I primi «catastrofici» e audacissimi: *Fuori orario*, che hanno aperto la programmazione per notturni nell'88 con delle dirette da Milano a cui partecipavano Frasca, Ghezzi, Sanguineti, Riondi, Brunetta e ospiti come Dennis Hopper, Carlo Freccero o Piero Chiambretti. Rivedremo *Domani si gioca*, rilluminare trasmissione sportiva «del giorno prima», di Gianni Minà; *Mai dire mai*, con Giampiero Mughini; «griglia» trasmissione del mattino dedicata agli anziani; *Filò*, ambizioso progetto sul filo delle tradizioni, affidato a Giorgio Celli e snobbato dal pubblico; *Terzo grado*, seguito senza fortuna del filone processuale Beghin-Ferrara; il programma per ragazzi *Waku-waku* o quello di Guzzanti *Fai la tv*. E poi i programmi mai nati: *Agenzia matrimoniale* di Gianni Ippoliti, *Fabio e Fiamma*, soap opera da dieci minuti a puntata che non aveva collocazione possibile nella rete... E per finire, sequenze dei film che hanno avuto l'ascolto più basso in assoluto.



Amaldeo Bagnasco, autore e conduttore di «Aspettando, Grillo, Mina e Battisti...» con il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi

Un po' di rispetto per l'insonne videodipendente

ROMA. «Per errore», uno scambio di bobina, è andato in onda a *Fuoriorario* un film giapponese senza sottotitoli. E ha avuto 130mila telespettatori: la «confessione» è di Enrico Ghezzi, esempio illuminante per spiegare come «la notte sia affidata al caso, anche negli ascolti». È Stefano Balassone, assistente del direttore Guglielmi, a quantificare l'ascolto della notte: fino alle 2 ci sono ancora, in tutto, circa seicentomi-

magini crude o bizzarre». Insomma, offerte, provocazioni, riscoperte, valorizzazione del magazzino, di un repertorio, di un archivio. Come dice Ghezzi: «Quasi uno spreco». «Quelli che non riproporre» - spiega Guglielmi - sono programmi «consumati», cioè quelli con il telefono, quelli che sono «eventi» e valgono sono nel momento della messa in onda. Per il resto, la nostra sarà una programmazione per la gente che anche di notte cerca i programmi: la nostra non è una rete che si può accendere a caso. Vogliamo infatti nelle «zapping» con delle proposte, fare offerte, dare un volto. La tv non può solo essere un assemblaggio di trasmissioni e film, come spesso è: nella notte da parte di tutti; il giorno da parte di qualcuno.

□ S. Car.